

Cultura

PUBBLICAZIONE

“Annali friulani di storia, arte e letteratura Contributi per il Giubileo 2025”

Annali friulani di storia, arte e letteratura. Contributi per il Giubileo 2025 è il titolo impegnativo di una monografia uscita in questi giorni, che nelle intenzioni dei promotori dovrebbe avere una cadenza annuale, ospitando articoli e saggi di studiosi che oggi fanno fatica a trovare spazio in altre pubblicazioni periodiche di ambito umanistico.

L'iniziativa editoriale, promossa dal Centro culturale Augusto Del Noce e dal Centro Studi Odoriciani di Pordenone, con il sostegno del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, del Comune di Pordenone e della Fondazione Friuli, fa parte delle edizioni della Libreria al Segno di Pordenone, una realtà sempre attenta a valorizzare la cultura prodotta nel territorio.

Il tema giubilare è stato scelto per l'importanza che esso rive-



Giovanni Maria Zaffoni, detto Calderari, “Sacramento della confessione”, già portella interna di San Marco, Museo diocesano di arte sacra di Concordia-Pordenone. In alto a dx: la copertina degli “Annali...”

ste nell'attuale congiuntura storica, come invito a un cambiamento di pensiero e di azione, a una economia sana, come la chiama **Agostino Molteni**, autore del saggio teologico iniziale, dedicato al vero senso del Giubileo, come profezia ebraica

che si realizza con la venuta di Cristo (Lc, 4, 16-21) e la comunione che da lui si genera.

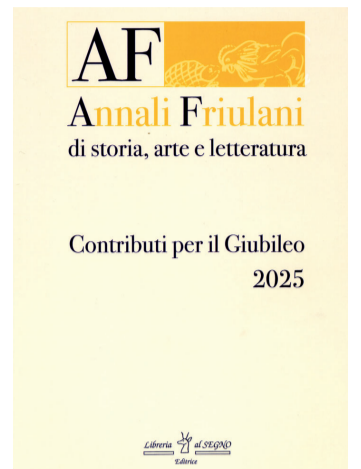
Al Giubileo dei secoli passati rimanda invece il saggio storico, di **Roberto Castenetto** e **Giancarlo Magri**, dedicato all'antico ospedale dei Battuti di

Pordenone, esemplificazione locale di una delle realtà più significative dell'età medievale e moderna, che forniva riparo e assistenza anche ai pellegrini che attraversavano le regioni europee diretti nei luoghi santi. La storia dell'ospedale cittadino è arricchita anche da documenti inediti trascritti da **Silvia Raffin** e dalla riproposizione dell'indulgenza concessa all'ospizio nel 1319, nella trascrizione di **Paola Sist**.

Un saggio di **Lisa Del Cont Bernard** si occupa di una delle figure più importanti dell'età moderna, il Beato Marco d'Aviano, con particolare riferimento alla sua spiritualità mariana. La situazione politica europea alla fine del XVII secolo fa da sfondo anche al contributo storico-artistico di **Margherita Agostini**, dedicato alla straordinaria scoperta, dovuta a una intuizione della stessa Lisa Del Cont, di

quattro dipinti barocchi, originariamente provenienti da Palazzo Pitti a Firenze, uno dei quali, visibile al Museo Diocesano di Pordenone, ha al centro proprio il cappuccino friulano. Il saggio della Agostini, frutto di minuziose ricerche negli archivi fiorentini, ricorda significativamente anche il Giubileo straordinario indetto da papa Innocenzo XI nel 1683, per la liberazione di Vienna assediata dalle truppe Ottomane.

Infine, un contributo squisitamente artistico di **Giancarlo Magri** riguarda l'attribuzione di quattro piccole tele che un tempo ricoprivano la parte interna delle portelle del battistero del duomo di San Marco di Pordenone, telette che l'autore dimostra essere state dipinte da Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderari, negli anni 1542/43, per una serie di stilemi di ambito Pordenoniano.



Un volume, dunque, che offre molti suggerimenti per pensare, perché non ripropone solo dati noti, ma apre a nuove prospettive di riflessione e di studio in campo teologico, storico e artistico, come dovrebbe essere in ogni autentica ricerca, che non si limiti a una rielaborazione del passato, ma sia capace - con beneficio d'inventario - di estrarre dal patrimonio ereditato «cose nuove e cose antiche». (Mt 13,44-52).

R.C.

LIBRO ULTIMA FATICA DEL PROF. GIOSUÈ CHIARADIA

I Santi del freddo e della salute nella tradizione

Quasi 90, ma non li dimostra: il prof. **Giosuè Chiaradia** continua inesausto a pubblicare i suoi libri e a breve distanza da quello su “La notte di San Giovanni” ecco ora il nuovo “**I Santi del freddo e della salute - Le più belle tradizioni nel calendario d'inverno**” (ed. Forum).

Il volume - prefato da **Pier Carlo Begotti** - è dedicato a quei santi e a quelle tradizioni popolari che a essi si riferiscono, anche se non sempre legate al culto religioso.

Come sempre l'autore, forte delle ricerche etnografiche condotte a tappeto nel territorio del Friuli Occidentale (con qualche sconfinamento nei vicini territori veneto e friulano), ci propone la figura del

santo di turno per poi considerare tutto ciò che vi ruota attorno: momento religioso, ma anche e forse soprattutto le tradizioni popolari a esso legate.

Come fa notare Begotti, parlare di santi significa parlare di culto, liturgie, ma anche di forme di devozione popolare, senza dimenticare la dimensione “non religiosa” di certe feste legate in origine più al volgere delle stagioni che alla devozione.

Chiaradia ha già trattato le “tempora maggiori” (dall'Avvento al Natale, dalla Quaresima alla Pasqua - le sue ricerche su quest'ultima ricorrenza sono fondamentali per capirne il senso): alla loro cadenza sono legati feste e riti non propriamente religiosi un po' ovunque

in Europa (basti ricordare il dramma “La signorina Giulia” di Strindberg, dove tutto accade nella notte di San Giovanni in Svezia), per non dire dei fuochi epifanici.

Qui, invece, l'autore prende in considerazione i santi dell'inverno: da Sant'Antonio Abate (gennaio) a San Giuseppe (marzo), passando per San Sebastiano, Sant'Agnese, San Paolo, la Candelora (2 febbraio), San Biagio, San Valentino (cos'è rimasto di religioso per questo santo?), il Calendimarmo (1 marzo: una festa non legata a un santo, ma al fatto che nell'antichità marzo era considerato come il primo mese dell'anno, il mese della primavera e perciò del rinnovamento).

Anche per queste ricorrenze va detto che “manifestazioni antropologiche ed espressioni della religiosità risultano inscindibili” scrive Begotti, ma possiamo aggiungere che addirittura si confondono.

Il prof. Chiaradia ci fa capire come il culto dei santi (in generale, e di questi qui trattati in particolare) abbia tratto vigore proprio dalle tradizioni popolari, dalle leggende, dalle devozioni che si tramandavano nelle comunità. E sono così entrati nella quotidianità, diremmo nella familiarità, della gente.

Di ogni ricorrenza-santo l'autore fornisce notizie quanto mai complete: dalla presenza di luoghi sacri (chiese, cappelle) intitolate al santo in questione, alle tradizioni popolari, alle cre-

Giosuè Chiaradia



Le più belle tradizioni nel calendario d'inverno

denze, ai proverbi a esso legati. Insomma, nuova luce su un passato che riguarda noi tutti e che morirebbe inesorabilmente

se Chiaradia non lavorasse per tramandarne la memoria.

Nico Nanni

RIVISTA ULTIMO NUMERO DE “LA LOGGIA”

Monografica dedicata all'identità di Pordenone

La Loggia N°29 è uscita in occasione del Santo Natale per opera della Propordenone. Bella l'immagine di copertina con la parte alta di una monofora di casa Varmo Pomo in Corso Vittorio Emanuele. Simbolo di una possibile identità pordenonese. Identità che c'è stata, non c'è oggi, forse ci sarà un domani. Questo numero della Loggia infatti si propone di andare alla ricerca di queste identità. Pordenone ha più volte mutato identità, posizionata com'è la città tra corsi d'acqua che l'hanno messa in relazione con Venezia e le sue terre. Mentre an-

dando verso il nord strade un tempo sterrate l'hanno portata a essere in contatto, sorta di enclave dell'Austria, con tanti paesi nordici. Difficile ricercare l'identità - scrive il presidente Pedicini, che si propone a partire da questo numero della rivista di ricercare proprio questa identità culturale pordenonese tra passato e futuro. La Propordenone si è proposta di organizzare per il 18 gennaio un dibattito tra chi ha responsabilità in ambito pubblico, nell'associazionismo e cittadini interessati all'argomento. Nel frattempo l'associazione è subito partita

col pubblicare una serie di articoli su vari aspetti culturali di Pordenone. Così continuerà anche nei prossimi numeri della Loggia. Primo argomento “Il dialetto pordenonese. Dizionario di Mario Sartor Ceciliot” testo di **Federico Vicario**. Il volume è giunto nel 2024 alla seconda edizione. La lingua è veicolo primo di comunicazione tra i popoli e quella pordenonese può dire tanto dell'identità pordenonese. Altro articolo alla ricerca dell'identità è firmato da **Walter Arzaretti** “26 ottobre 1974 Cinquant'anni fa il decreto sulla sede della diocesi. Il duo-

mo di San Marco eretto a Concattedrale. Concordia - Pordenone affermazione di unità e identità di un antico territorio”. Seguono di **Giovanni Zanolin** “Sulle origini della parlata pordenonese. Influssi dalla laguna veneta”. Di **Alessandro Fadelli** “I nomi tradizionali nelle strade di Pordenone”. Di **Giancarlo Magri** e **Roberto Castenetto** “Antonio Sacchiense a Pordenone: opere inedite e riletture di un artista da riscoprire”. In questi testi forse potremo ricercare la nostra identità di ieri. Altri articoli interessanti “A cent'anni dalla pubblicazione



della 2ª edizione de “La Diocesi di Concordia” di Ernesto Degani” a cura di **Roberto Sandron**. Un ampio lavoro di **Angelo Crosato** sul Convento di San

Francesco, un testo di **Giovanna Frattolin** su “L'Ospedale di Santa Maria nei primi Libri delle Parti del Consiglio di Pordenone (1540-1610)”, documenti a cui la Frattolin è riandata dopo il lascito testamentario di Marilena Busato De Luca relativo all'edificio che in passato fu sede dell'Ospedale” in piazzetta del Cristo.

Stefania Miotto scrive su una mostra di macchine agricole a Pordenone nel 1903. **Pier Carlo Begotti** sulle vie della transumanza nel Friuli Occidentale. **Nazzareno Loreti** su Ottavio Bottecchia. **Pietro Angelillo** sul bombardamento di Pordenone del 28 dicembre 1944. **Tito Pasqualis** sull'arcano percorso dell'acqua dal Monte Cavallo alle rogge della città.

Maria Luisa Gaspardo Agosti